

Tutte le carte su una provocatoria iniziativa all'Università

Per il "negazionista" Faurisson schiaffoni e proteste a Teramo

di **Daniele De Paolis**

Arrivano anche i parenti degli internati. L'ANPI locale si schiera dalla parte sbagliata. Le proteste e l'intervento di Casali

È il 15 maggio quando scoppia su tutti i giornali la polemica per l'invito rivolto dal professor Claudio Moffa, docente di Storia ed istituzioni dei Paesi afro-asiatici all'Università di Teramo, a Robert Faurisson per una relazione da tenere al master *Enrico Mattei in Medio Oriente*, organizzato nell'ateneo abruzzese. Faurisson, ex docente di letteratura francese convertito allo studio della storia, è maggiormente conosciuto come uno degli assertori delle teorie negazioniste dell'Olocausto del popolo ebraico. «Le pretese camere a gas di Hitler e il preteso genocidio degli ebrei formano una sola ed unica menzogna storica – ha dichiarato di nuovo l'ottantenne professore al suo arrivo in Italia – che ha permesso una gigantesca truffa politica e finanziaria di cui il principale beneficiario è il sionismo internazionale...».

A seguito di un appello sottoscritto da accademici, religiosi e politici (tra i quali Brunello Mantelli, docente di Storia dell'Europa all'Università di Torino e primo firmatario, Claudio Pavone, Salvatore Settis, Carlo Ginzburg, Enzo Collotti e le ex deportate Liana Segre e Carla Cohn) ed indirizzato anche al ministro dell'Università Fabio Mussi, il rettore teramano Mauro Mattioli ha prima annullato la conferenza e poi disposto la chiusura dei locali dell'ateneo nella data prevista. Nel documento stilato dalle oltre cinquecento personalità si affermava, tra l'altro, «è

grave che tesi insostenibili e falsificatorie come quelle sostenute da Faurisson, dimostratesi false e pretestuose, ottengono la legittimazione implicita nel fatto che vengano enunciate in un'aula universitaria».

Nei giorni successivi Moffa non demorde e convoca una conferenza stampa per venerdì 18 maggio in un bar del centro

storico di Teramo. A seguire, nella sala banchetti di un ristorante, dovrebbe tenersi l'irrinunciabile lezione di Faurisson. Il simposio storico, però, non si è potuto svolgere neppure nel contesto enogastronomico. La questura, infatti, vieta il raduno per motivi di ordine pubblico. Nel frattempo in Piazza dei Martiri, davanti al bar, è giunta da Roma una delegazione composta da una cinquantina di figli e nipoti di deportati. Il parapiglia nasce subito. A più riprese volano insulti reciproci, spintoni e qualche schiaffo. A farne le spese è prima l'*Irving d'oltralpe*, raggiunto da un manrovescio al volto, poi il vicequestore di Teramo che, finito a terra, riporta la frattura di una spalla. La giornata si conclude con cinque persone condotte in questura e il Faurisson, dopo un magro spuntino sufficiente appena per riprendersi dallo spavento, accompagnato gentilmente dagli agenti all'aeroporto di Falconara. Il sostituto procuratore Laura Colica, all'indomani dei tafferugli, ha aperto un'inchiesta che vede come primi indagati per istigazione a delinquere proprio i due professori, unitamente ad Agostino Rabbuffo, segretario locale del Mis (Movimento Idea Sociale - Lista Rauti, continuazione storica del Movimento Sociale Italiano, come si può leggere sul sito ufficiale), accorso prontamente a loro difesa, fisica e verbale.

La cronaca sarebbe finita qui se alcuni giorni dopo non fosse comparso sul sito internet di Claudio Moffa, a firma del presidente dell'ANPI di Fermo, il seguente attestato di solidarietà:

«Nella mia qualità di Presidente dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Fermo (Provincia di Ascoli Piceno) le esprimo la mia intera solidarietà per la vergognosa aggressione di cui ella è rimasta vittima venerdì 18 u.s.

Non può occultare o sminuire il carattere squadristico dell'aggressione da lei subita la circostanza, subito avanzata come esimente dai responsabili, che essi non abbiano agito con manganelli od armi, essendo evidente, per esecrare un simile comportamento, il semplice fatto che sia stato fatto ricorso alla forza fisica per impedire il le-

■ **Faurisson e Michelle Renouf alla conferenza di Teheran del dicembre 2006 sull'Olocausto.**



gittimo esercizio delle libertà costituzionali.

Spero vivamente che ella sporga denuncia per violenza privata contro i responsabili tutti e ciò ovviamente non per un risarcimento solo personale, ma per invocare in ambito giudiziario quella doverosa tutela che nell'immediato le forze dell'ordine non hanno potuto offrire...

Di fatto i regimi totalitari del XX secolo non sono in grado di replicarsi al momento presente nei termini loro propri assunti in quella prima manifestazione storica. Quei regimi possono reincarnarsi solo in altre forme e non v'è alcuna contraddizione né logica, né fattuale nell'ipotesi che tali altre nuove forme possano essere proprio quelle caratteristiche delle forze che a quei regimi si opposero inizialmente, vuoi perché i gruppi umani non conservano sem-



pre anche i buoni propositi iniziali così come conservano i propri contrassegni esteriori, vuoi perché anche nei più aspri conflitti non necessariamente alla parte censurabile per la sua inumanità si contrappone una parte rivale esente da medesimi o analoghi vizi (come ben mostra la storia del sionismo, fin troppo rimossa dalla coscienza collettiva, o il crimine di Hiroshima, di cui nessuno sembra ravvisare il carattere letteralmente olocaustico).

Vedo appunto nella sua iniziativa didattica il lodevolissimo e civilissimo intento di uscire da una paranoica ridisegnazione storica dei vinti e dei vincitori, nella quale i primi dovrebbero rappresentare il male assoluto (e non solo una contingente e grave degenerazione antropologica) e i secondi gli angeli del bene immuni per l'eternità da ogni tara etica o politica. Uscire da questa visione psicologicamente patologica e ideologicamente metafisica, non di rado messa a supporto di interessi assai poco nobili (e che non ha niente a che fare con la necessaria distinzione etica e politica) e rientrare nel mondo reale della storia con le sue complessità e problematiche mai potrà minimamente ledere la forza e la credibilità dei valori della democrazia, della giustizia e dell'antifascismo emersi dalla seconda guerra mondiale, di cui l'associazione da me rappresentata è portatrice e intransigente custode. Anzi quei valori ne usciranno più autentici perché, liberati da ogni strumentale ipocrisia, ci permetteranno di individuare e condannare ogni caso di intimidazione fascista non già in base ai suoi contrassegni esteriori, spesso ingannevoli soprattutto se storicamente consolidati nel tempo e quindi suscettibili di ignominioso abuso, ma in base al valore effettivo dei comportamenti reali, il quale valore, nel caso dell'aggressione perpetrata ai suoi danni venerdì u.s., combacia perfettamente con lo spirito autentico dello squadristico fascista, che consiste nel sostituire al libero giuoco del dialogo la coercitiva sopraffazione della forza e dell'intimidazione fisica (anche fidando nell'inerzia dei pubblici poteri di ogni tentennante stato democratico).

Con l'augurio che i poteri legittimi di questo paese comprendano la potenzialità eversiva di tale illecita condotta e ne rimuovano i presupposti per il futuro e autorizzandola a fare di questo mio messaggio l'uso che riterrà più opportuno, le rinnovo la mia solidarietà e le esprimo i più cordiali saluti e i più fervidi auguri per il futuro.

Fermo, lì 22 maggio 2007

Fabrizio Iommi
Presidente ANPI Fermo».

MASTER "ENRICO MATTEI" IN MEDIO ORIENTE
Storia Culture Diritto Economia Informazione
EDIZIONE 2006/2007

120 ore di lingua araba
180 ore di lezioni, seminari e dibattiti
Docenti di chiara fama, come nella edizione 2005/2006
Tirocini presso prestigiosi Istituti, centri di ricerca e ONG
Costo: 1300 € in due rate

tel. 320-6092750
Prof. Claudio Maffio
c.maffio@uniroma3.it

NEWS
Israel Shamir
Paolo Matthiae
Franco Cardini
Roberto Marrione
Ugo Tramballi
Giovanni Pellegrino
Giovanni Fasanella
Sigfrido Ranacci
Gianfranco Ravasi
Salvatore Bono
Umberto Melatti
Francesco Pitoeco
Nico Perrone
sono alcuni degli autori del libro che verrà distribuito agli iscritti come materiale didattico

WWW.MASTERMATTEIMEDIORIENTE.IT

■ Locandina del master "Enrico Mattei".

Passano soltanto poche ore e alla sede dell'ANPI Nazionale a Roma giungono molte segnalazioni e proteste per l'insolita accoppiata. Ma non sono le uniche. Un perfetto omonimo del presidente di Fermo, residente in un altro comune della provincia picena, contatta l'Associazione per avere spiegazioni. Un bel po' sorpreso, da giorni si andava chiedendo di chi fossero tutte quelle lettere che gli ingolfavano la cassetta della posta e che si affannava a riconsegnare al postino. Ecco uno dei primi messaggi ricevuti dall'ANPI Nazionale, il 24 maggio 2007.

«Alla cortese attenzione dell'ANPI Nazionale, sono Barbara Raggi, storica di mestiere e persino con una tessera dell'ANPI in tasca. Vi segnalo il comunicato stampa dell'ANPI di Fermo in merito ai fatti di Teramo.

Faurisson – uno dei più noti negazionisti europei – avrebbe dovuto parlare al Master Enrico Mattei dell'Università di Teramo, su invito di Claudio Moffa (che è un altro bel soggetto). Dopo l'appello degli storici, il rettore ha chiuso l'università ma la conferenza avrebbe dovuto te-

nersi in un bar, dove un gruppo di persone ha stratonato sia Moffa, sia Faurisson. Ora su questa aggressione si sta montando un altro caso, accusando i figli dei deportati di non essere persone democratiche e di voler instaurare una sorta di dittatura.

Credo che si sia passato il segno. Personalmente non sarei andata a "picchiare" Faurisson e il suo socio ma trovo inaccettabile che una diramazione dell'associazione deputata a studiare e a difendere la memoria della Resistenza sia solidale con chi sostiene che le camere a gas sono il frutto di un complotto sionista e che lo sterminio degli ebrei d'Europa – nonché la persecuzione di comunisti, omosessuali, avversari del regime, testimoni di Geova – sia una fantasia collettiva.

Ritengo che l'ANPI Nazionale dovrebbe dissociarsi da questa singolare iniziativa dei fermani. Ciascuno è libero di pensare come vuole, forse però esiste un'incompatibilità di appartenenze. Questi signori è il caso che lascino stare l'ANPI e la Resistenza e si iscrivano a qualche sezione della Fiamma tricolore.

Cordiali saluti,

Barbara Raggi
(per e-mail)

Le risposte ufficiali dell'ANPI non si fanno attendere. I dirigenti dei Comitati regionali e provinciali delle Marche emettono un comunicato stampa congiunto che riporta integralmente.

«L'ANPI non ha nulla a che fare con Claudio Moffa e Robert Faurisson.

Noi non condividiamo l'iniziativa del presidente dell'ANPI di Fermo Fabrizio Iommi, che ha inviato una lettera di solidarietà al prof. Claudio Moffa dopo gli incidenti di Teramo seguiti al tentativo del professor Moffa di far tenere una conferenza a Robert Faurisson. Faurisson è uno storico francese negazionista, espulso dall'università di Lione proprio per le sue posizioni, definite prive di ogni valore scientifico. Con la stessa motivazione l'Università di Teramo ha impedito che la conferenza di Faurisson si tenesse in ateneo. L'ANPI non ha nulla a che spartire con le teorie negazioniste, che anzi rappresentano la punta di lancia del revisionismo storico, quella corrente politico-culturale che, attraverso la falsificazione della storia, tende ad azzerare i valori e le differenze che hanno prodotto la rinascita dell'Europa dopo la tragedia del nazifascismo. Questo insieme di valori e di differenze si chiama antifascismo ed è precisamente il tratto distintivo della nostra Associazione. Dunque l'ANPI avversa fieramente il negazionismo e quello di Fabrizio Iommi è stato un grave errore politico, prontamente strumentalizzato dal prof. Moffa che esibisce nel proprio sito la lettera di Iommi col titolo "L'ANPI di Fermo con Claudio Moffa". Sostenere, come fa Fabrizio Iommi, che si tratta di garantire il principio della libertà d'espressione è del tutto fuori luogo, perché non tiene conto del fatto che non di libero pensiero si tratta ma di deliberate falsificazioni della storia, la cui assurdità è stata mille volte dimostrata e che anzi rappresentano, per il loro esplicito contenuto nazifascista, reati gravi previsti dalle disposizioni finali della nostra Costituzione. Fabrizio Iommi è certamente libero di esprimere a chiunque la propria solidarietà, ma non a nome dell'ANPI di Fermo, da cui non ha



■ Internati in una baracca del campo di Auschwitz.



■ **Bambini nel campo di Auschwitz.**

avuto alcun mandato per questa iniziativa, non avendola condivisa con alcun organismo.

Ancona, 29 maggio 2007

Emilio Ferretti Presidente onorario ANPI Marche; **Nazareno Re** Presidente ANPI Marche; **Giuseppe Scherpiani** Presidente Comitato provinciale ANPI Pesaro; **Giulio Pantanetti** Presidente Comitato provinciale ANPI Macerata; **Alessandro Bianchini** Presidente Comitato provinciale ANPI Ancona; **Tito Alessandrini** Presidente Comitato provinciale ANPI Ascoli Piceno».

Lo stesso giorno anche il Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Partigiani d'Italia, Tino Casali, prende carta e penna ed invia, all'indirizzo giusto, una lettera a Fabrizio Iommi.

«Caro Iommi, sono giunte al Comitato Nazionale di Roma diverse proteste per telefono e via e-mail a causa della lettera con cui hai voluto esprimere solidarietà al prof. Claudio Moffa, organizzatore del master Enrico Mattei all'Università di Teramo, riguardo

ai fatti avvenuti sulla piazza dei Martiri nella città abruzzese.

Ci teniamo a precisare che quella da te espressa non è la posizione dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia in merito alla delicata questione. E spieghiamo perché.

L'ANPI è per sua costituzione, da sempre, contraria all'uso della forza fisica che impedisce la libera espressione del pensiero: per questo i partigiani si sono battuti nel corso della lotta di Liberazione nazionale e sessant'anni di storia della nostra Associazione all'interno del civile confronto democratico nel Paese stanno lì a dimostrarlo.

Siamo del parere che volerlo ribadire proprio in questa occasione si presti ad una facile strumentalizzazione da parte di quei personaggi che arrivano a definire la tragedia dei campi di sterminio nazisti una "grande menzogna".

Stabilire se in Italia la negazione del genocidio del popolo ebraico debba essere considerata reato (come già avviene in altri Paesi dell'UE come Germania ed Austria) è compito del legislatore e la questione è stata oggetto in questi mesi anche di un

vivace dibattito fra gli storici; la sempre legittima critica dell'operato e delle scelte di qualsivoglia governo o regime, qualunque sia il contrassegno esteriore che lo caratterizza, è cosa diversa dalla difesa di un malinteso significato della libertà di opinione in nome del quale rovesciare la verità storica e procedere alla riabilitazione di ideologie che, lungi dal poter essere considerate "degenerazioni antropologiche", sono responsabili della perdita della vita, questa sì "contingente" e irripetibile, di milioni di cittadini europei.

Certo, infine, è che i regimi totalitari che hanno condotto l'Europa al secondo conflitto mondiale, le enormi responsabilità dei quali le affermazioni degli storici negazionisti cercano di affievolire, le libertà di opinione e di espressione le hanno sempre e volentieri calpestate.

Pertanto ti invitiamo per il futuro a non utilizzare la qualifica di Presidente dell'ANPI di Fermo quando, in simili circostanze, ritieni di dover esprimere quelle che sono e restano tue opinioni personali.

Tino Casali

Presidente Nazionale ANPI».